

37.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Folena .....	4-04194 2835
Sospiri .....	7-00015 2829	Cresco .....	4-04195 2836
<b>Interpellanze:</b>		Piscitello .....	4-04196 2837
Servello .....	2-00205 2830	Olivo .....	4-04197 2837
Garavini .....	2-00206 2830	Tassone .....	4-04198 2838
Borghese .....	2-00207 2832	Rossi Luigi .....	4-04199 2838
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Testa Enrico .....	4-04200 2839
Battistuzzi .....	3-00222 2833	Scalia .....	4-04201 2839
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Servello .....	4-04202 2839
Sospiri .....	5-00202 2834	Tremaglia .....	4-04203 2840
Costantini .....	5-00203 2834	Sospiri .....	4-04204 2840
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Sospiri .....	4-04205 2840
Lento .....	4-04191 2835	Vendola .....	4-04206 2841
Lento .....	4-04192 2835	Vendola .....	4-04207 2842
Lento .....	4-04193 2835	Tremaglia .....	4-04208 2842
		Tremaglia .....	4-04209 2842
		Tremaglia .....	4-04210 2842
		Tremaglia .....	4-04211 2843
		Alterio .....	4-04212 2843
		Riggio .....	4-04213 2843
		Taradash .....	4-04214 2843

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1992
 

---

	PAG.		PAG.		
Patuelli .....	4-04215	2844	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Patuelli .....	4-04216	2844			
Turroni .....	4-04217	2844	Chiaventi .....	4-01786	III
Pratesi .....	4-04218	2845	Galante .....	4-01873	IV
Patuelli .....	4-04219	2845	Gasparri .....	4-00571	VI
Pizzinato .....	4-04220	2846	Gasparri .....	4-00916	VI
Pratesi .....	4-04221	2847	Parlato .....	4-00756	VII
Violante .....	4-04222	2848	Parlato .....	4-00818	VIII
			Poli Bortone .....	4-01270	VIII
			Ronzani .....	4-00987	VIII
<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>		<b>2848</b>	Sospiri .....	4-00257	IX

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premesso che:

in data 14 marzo 1991 la IV Commissione Difesa della Camera ha approvato la risoluzione n. 7-00432 a firma dei deputati Savio, Perrone, Caccia, Ferrari Bruno e Piredda;

tale risoluzione riguarda la corretta applicazione della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché della legge 27 dicembre 1990, n. 404;

nonostante ciò, ricorrendo a vari, inaccettabili espedienti, l'Amministrazione della Difesa resta ancora inadempiente,

impegna il Governo

ad intervenire con immediatezza e decisione sull'Amministrazione stessa, affinché dia piena attuazione alle norme di legge recate dai provvedimenti in premessa richiamati, atteso, in particolare, che l'articolo 24, quarto comma, della legge 19 maggio 1986, n. 224, va applicato d'ufficio anche nei confronti degli ufficiali dei Corpi logistici dell'esercito quali previsti dal sesto comma dell'articolo 6 della legge 20 settembre 1980, n. 574, che siano stati sopravanzati nelle promozioni ai vari gradi, compreso quello di colonnello, dagli ufficiali dei ruoli ad esaurimento, di pari anzianità di servizio da ufficiale, promossi ad anzianità in costanza di servizio, e quindi a pieno titolo, al grado di colonnello ai sensi del quinto e sesto comma dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, appartenenti al ruolo ed alle specialità corrispondenti, in applicazione delle leggi 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e integrazioni, e 20 settembre 1980, n. 574.

(7-00015)

« Sospiri ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

in data 30 luglio 1992 la casa editrice Mondadori pubblicava sul settimanale *Epoca* un *dossier*, elaborato dai carabinieri ed aggiornato fino al gennaio 1990, che contiene un elenco delle maggiori famiglie mafiose siciliane;

il *dossier* in parola che raccoglie i nominativi di ben 3.564 mafiosi di « Cosa nostra » fa riferimento ad un analogo fascicolo pubblicato dalla stessa testata nell'ottobre del 1991;

il documento è corredato dall'organigramma di ben 142 famiglie mafiose, tra le quali emergono, per numero e fama: quella degli Alleruzzo, particolarmente attiva a Palermo e ad Altarello di Baida; quella dei Cariolo, operante nel messinese; dei Palermo-Ciaculli, tra i cui affiliati appaiono i nomi di numerosi esponenti della famiglia Greco; dei Costa, che raccoglie circa 150 « picciotti », e dei Conti Calogero, note soprattutto nel catanese; dei Cursoti, operante tanto a Catania quanto a Torino e Milano; delle « Code Piatte » e delle « Code Strette », la cui sfera di azione si estende su tutta la provincia di Agrigento; dei tristemente noti Corleonesi, il cui controllo si estende su tutta l'isola; dei Di Vincenzo; dei Madonia, notissimi a Caltanissetta e provincia, di cui Giuseppe Madonia risulta ancora latitante; dei Pillera (Catania); dei Santapaola (Catania, Siracusa, Messina); degli Schiavone-Salvatore, il gruppo più attivo nel traffico degli stupefacenti;

per la vastità e la profondità delle indagini condotte dai carabinieri, il rapporto costituisce indubbiamente una delle principali fonti informative di cui le forze

di polizia dispongono e di cui si sia data notizia al pubblico —:

se, al di là delle dichiarazioni ivi riportate, il Governo disponga di altri documenti analoghi, di cui non è stata data ufficialmente notizia;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per verificare il grado di autenticità delle dichiarazioni contenute nel *dossier* in parola;

visto l'ulteriore sviluppo del fenomeno mafioso e l'atteggiamento sempre più spavaldo e criminale dei suoi adepti, quale concreto uso, il Governo, abbia fatto o intenda fare nel prossimo futuro dello strumento di indagine fornito dai carabinieri.

(2-00205)

« Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

venerdì 31 luglio 1992 è stato firmato dal Governo, dalla Confindustria e dalle segreterie Confederali CGIL, CISL, UIL, un « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro »;

in tale protocollo si sancisce la fine del sistema di indicizzazione dei salari (scala mobile);

si afferma altresì il blocco della contrattazione a livello di impresa, fatte salve (non a caso) le sole procedure relative a crisi o a ristrutturazioni aziendali, il blocco, dunque, di quella contrattazione che, oltre a rappresentare la specificità del sindacalismo italiano, è stata ed è una grande risorsa di partecipazione e una premessa indispensabile della democrazia economica;

in tale documento ci sono solo cenni assai generici e poco credibili a parere degli interroganti (anche alla luce delle esperienze del passato) al controllo sui prezzi e sulle tariffe;

altrettanto vaghi sono nel protocollo gli impegni per l'equità fiscale. Nessun cenno viene fatto alla necessaria estensione della base imponibile a tutte le rendite finanziarie e non è prevista una reale imposta patrimoniale;

non vi è nessun cenno ad una politica per la riduzione dei tassi di interesse dei titoli di Stato, fonte primaria del *deficit* del bilancio statale e strumento di una formidabile redistribuzione del reddito alla rovescia, dal basso verso l'alto negli ultimi vent'anni;

è assente ogni misura a favore dell'occupazione mentre si parla di « piena attuazione della legge 223/1991 », che andrebbe viceversa profondamente riformata per garantire realmente i posti di lavoro ed i salari di centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria;

si prendono impegni per favorire nuovi strumenti di rastrellamento del risparmio da parte dei grandi gruppi finanziari con facilitazioni per la borsa e riducendo le erogazioni previdenziali dell'INPS al fine di indurre i lavoratori dipendenti (quelli che saranno in grado di farlo) a convogliare i loro risparmi verso i fondi pensionistici privati;

si è giunti ad un tale accordo anche grazie all'indebita pressione esercitata dal Presidente del Consiglio il quale, minacciando le proprie dimissioni, ha così scorrettamente riversato sulle organizzazioni sindacali la responsabilità della tenuta del quadro politico e contemporaneamente esautorato il Parlamento di una delle proprie specifiche funzioni, instaurando di conseguenza una prassi di rapporto con le forze sociali corporativa ed incostituzionale in quanto tesa a ledere ed a limitare la libertà negoziale delle stesse organizzazioni sindacali;

l'accordo è stato firmato dalle segreterie delle Confederazioni senza un preciso mandato ed anzi — come nel caso della CGIL — contravvenendo al mandato ricevuto dai propri organismi dirigenti, fatto quest'ultimo che inficia, per quanto con-

cerne la più rappresentativa confederazione sindacale del nostro paese, l'adesione al protocollo;

l'accordo è stato firmato senza che i lavoratori siano stati consultati in nessuna delle fasi della trattativa come d'altronde anche in seguito all'accordo del 10 dicembre 1991 a cui l'attuale protocollo si rifà;

tale protocollo tende non a combattere l'inflazione e ad attuare una politica di tutti i redditi, ma viceversa a scaricare sulla parte socialmente più debole, quella dei lavoratori dipendenti, i costi della crisi economica e del bilancio dello Stato, a decurtare le retribuzioni reali, e non avvia, neanche parzialmente, una redistribuzione della ricchezza nazionale che — come confermano i dati prodotti dalla Banca d'Italia — è stata accaparrata, in particolare nell'ultimo decennio, da fasce minoritarie della popolazione;

si tratta comunque di una operazione illusoria anche ai fini di fermare la spirale perversa del debito pubblico determinata più che dal *deficit* primario, dagli alti tassi di interesse sul debito accumulato —;

se non intenda il Governo dichiarare la non validità di tale accordo, riconvocare le parti sociali entro la fine del mese di settembre 1992 per dare il tempo alle organizzazioni sindacali di promuovere una vasta consultazione tra tutti i lavoratori dipendenti e definire proposte nuove nell'ambito di una politica di rilancio occupazionale ed economica e di risanamento delle finanze pubbliche, socialmente eque.

(2-00206) « Garavini, Lucio Magri, De Pasquale, Bolognesi, Azzolina, Calini Canavesi, Crucianelli, Marino, Guerra, Muzio, Carcarino, Brunetti, Maiolo, Dolino, Galante, Manisco, Russo Spena, Bacciardi, Dorigo, Renato Albertini, Mita, Bergonzi, Vendola, Volponi, Tripodi, Speranza, Ramon Mantovani, Fischetti, Boghetta, Caprili, Barzanti, Goracci, Sestero Gianotti, Lento, Sarritzu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

a brevissima distanza dall'assassinio del giudice Paolo Borsellino si è tolta la vita una giovane di 18 anni, Rita Atria, la quale, evidentemente, dopo quel fatto riteneva di non essere più protetta da probabili vendette della mafia;

la stessa aveva reso importanti rivelazioni su gravi fatti di mafia, che hanno portato tra l'altro la magistratura ad inquisire il deputato Enzo Culicchia quale possibile mandante dell'omicidio di un rivale politico, come risulta fra l'altro dalla richiesta di autorizzazione a procedere promossa contro il predetto deputato (atto Camera, doc. IV, n. 1);

Rita Atria, prima di suicidarsi, ha lasciato un amaro biglietto contenente le seguenti, significative parole: « adesso non c'è più chi mi protegge »;

i funerali, svoltisi a Partanna (TP) in data 31 luglio 1992, sono stati disertati da quasi tutta la famiglia della giovane, sicuramente per intimidazioni mafiose;

in tale occasione, lo Stato è risultato vergognosamente assente —:

1) quali misure, di sicurezza e protezione e di sostegno economico, erano state predisposte in favore di Rita Atria;

2) per quali motivi, in occasione dei funerali di Rita Atria, non si sia provveduto ad assicurare a Partanna una visibile ed autorevole presenza dell'autorità dello Stato, anche al fine di contrastare il prevedibile clima di condizionamento mafioso che ha impedito la partecipazione del paese alle esequie;

3) quali siano attualmente le strutture e le modalità di protezione e tutela predisposte in favore dei pentiti di mafia.

(2-00207)

« Borghezio, Bertotti ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

---

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i termini dell'importante e positiva intesa triangolare sulla politica dei redditi e sul costo del lavoro, siglata nei giorni scorsi dal Governo e dalle parti sociali, nonché i punti di riferimento, le previsioni e gli impegni sui quali il Governo, nell'opera di mediazione, ha inteso ancorare tale accordo. (3-00222)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SOSPURI.** — *Al Minsitro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comma 10 dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, così recita: « Gli ufficiali che hanno beneficiato delle promozioni oltre il grado massimo previsto non possono essere richiamati in servizio » —:

1) se gli risulti che la direzione generale per gli ufficiali dell'esercito del Ministero della difesa, dopo aver collocato in ausiliaria colonnelli del ruolo ad esaurimento, li abbia richiamati in servizio;

2) in caso affermativo presso quali uffici gli stessi prestino servizio, quanti e chi siano e come ciò sia stato possibile, nonché quali misure ritenga dover adottare al riguardo. (5-00202)

**COSTANTINI, MARRI e LORENZETTI PASQUALE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'area della provincia di Terni e del comune di Spoleto ha subito nel decennio passato un forte processo di deindustrializzazione che ha comportato la perdita di circa 8.000 posti di lavoro;

le misure di reindustrializzazione previste dalla legge n. 181 del 1989 per le aree di crisi siderurgica e i provvedimenti comunitari per le aree di declino industriale non hanno prodotto gli effetti programmati;

tutti gli indici relativi alla disoccupazione, al prodotto, al reddito risultano notevolmente peggiori nelle medie nazionali e mostrano una chiara e perdurante tendenza negativa;

emergono situazioni di seria difficoltà nelle aziende siderurgiche, chimiche, metalmeccaniche e nel tessuto della piccola e media impresa ad esse collegato;

permane una forte incertezza in merito agli assetti societari e agli indirizzi di politica industriale delle imprese a partecipazione statale;

le possibilità di assorbimento e compensazione del terziario tradizionale sembrano esaurite;

non si è provveduto a definire un sistema di ammortizzatori sociali in grado di attenuare gli effetti di quella che si annuncia come una nuova fase di crisi —:

quali tempi sono previsti per perfezionare le richieste presentate in relazione all'articolo 11 della legge n. 181;

quali indirizzi si intendano adottare in merito al rifinanziamento delle misure di reindustrializzazione previste nella legge n. 181;

quali provvedimenti si intendano assumere in relazione ai meccanismi previsti dagli articoli 6 e 8 della legge n. 181 al fine di garantire una più efficace operatività, una maggiore trasparenza, un più forte coordinamento con gli altri soggetti e fondi che agiscono per la promozione e il sostegno alla piccola e media impresa;

quali politiche industriali si intendano adottare per le unità produttive pubbliche presenti nell'area Terni, Narni, Spoleto;

se nell'ambito della revisione della legge n. 46 del 1986 si stia valutando l'inserimento nel nuovo quadro di incentivazione dell'area oggetto della presente.

(5-00203)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LENTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni mesi non è reperibile in commercio il farmaco Mitigal;

il predetto farmaco è il più efficace nel trattamento della scabbia;

le alternative terapeutiche sono scarse;

l'affezione parassitaria in Italia, al di là dei dati ufficiali, è tuttora notevolmente diffusa;

gli operatori sanitari si trovano nei confronti di tale affezione, praticamente, disarmati;

il mancato trattamento dei pazienti rappresenta senz'altro un problema di sanità pubblica in quanto sarebbe la causa di una diffusione a tipo epidemica della malattia parassitaria —:

quali provvedimenti intenda adottare. (4-04191)

**LENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel quartiere Scavone di Gela (Caltanissetta), da alcuni anni, si trovano degli « scheletri di palazzine » che sarebbero dovute diventare alloggi popolari se la ditta appaltatrice non avesse dichiarato fallimento;

tali ruderi, pare, siano ricettacolo e covo di tossicodipendenti;

in tali luoghi vengono consumati vari reati, ultimo fra i quali la violenza carnale ai danni di un minore;

l'emittente televisiva « Telegela Color » da mesi trasmette uno spot pubblicitario che per mezzo delle crude imma-

gini di questi monumenti all'inefficienza tenta di sensibilizzare le autorità preposte al fine di far cessare gli avvenimenti malavitosi e di far completare le strutture per poterle consegnare ai lavoratori senza-casa legittimi destinatari —:

quali misure di polizia siano state già intraprese e quali sollecitazioni si possano mettere in atto al fine di riuscire a completare queste « incompiute ». (4-04192)

**LENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Gela (Caltanissetta) è stato sciolto per gravi condizionamenti esterni ed inquinamento;

ad amministrare il comune sono stati nominati tre commissari;

a partire da fine luglio è stata soppressa l'assistenza domiciliare agli anziani;

conseguentemente sono stati licenziati gli appartenenti alla cooperativa che gestisce tale servizio —:

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di garantire l'assistenza domiciliare agli anziani ed il posto di lavoro ai giovani rimasti disoccupati. (4-04193)

**FOLENA, ANGELO LAURICELLA, PANNELLA, RUTELLI, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO e MONELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1992 i consiglieri comunali di Agrigento del gruppo « Lista per Agrigento » A. Capodicasa, D. Modugno, C. Micciché, G. Arnone presentavano alla squadra mobile della questura di Agrigento una dettagliata denuncia su gravissimi e reiterati illeciti perpetrati dall'amministrazione comunale di Agrigento;

a seguito di tale denuncia la squadra mobile in data 17 luglio 1992 procedeva al sequestro di tutte le deliberazioni e di tutti

i mandati di pagamento emessi dalla giunta municipale di Agrigento;

a seguito di tale sequestro la Mobile avrebbe dovuto senza indugio procedere agli interrogatori di testimoni ed indagati per evitare concentrazioni e inquinamenti di prove;

inspiegabilmente il giorno successivo, 19 luglio 1992, il capo della Mobile dottor G. Cucchiara, e il funzionario addetto, dottor F. Farina, venivano inviati in missione presso l'isola di Lampedusa per giorni cinque, per presunti motivi di ordine pubblico;

ritornati ad Agrigento venivano nuovamente inviati a Lampedusa in data 25 luglio 1992;

in tal modo non si è consentito alla Mobile di condurre le indagini con la necessaria tempestività;

presso la questura di Agrigento prestano servizio numerosi funzionari istituzionalmente preposti alla gestione dell'ordine pubblico —;

se ritenga che esista una connessione tra le delicate indagini che sono in corso di svolgimento da parte della Mobile sul comune di Agrigento e il trasferimento di servizio a Lampedusa dei funzionari che avrebbero dovuto svolgere le suddette indagini;

come intenda garantire che le indagini relative agli atti amministrativi del comune di Agrigento siano svolte con la massima serenità e tempestività e senza inquinamenti e pressioni di sorta.

(4-04194)

CRESCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pescorocchiano (provincia di Rieti) nella consultazione elettorale amministrativa del 7-8 giugno scorso, è stato eletto nella lista civica « Democrazia e Solidarietà » Lituano Palluzzi;

successivamente alla sua proclamazione, convalidata con atto deliberativo n. 66 del 19 giugno scorso, è pervenuta tramite la prefettura di Rieti, a firma del prefetto stesso, al sindaco del comune in questione comunicazione per disporre revoca della nomina e della convalida della elezione del menzionato consigliere comunale, a causa di sentenza di condanna irrevocabile emessa in data 25 marzo 1982 per porto abusivo di armi, secondo quanto sancito dall'articolo 12 della legge n. 497 del 1974 e facendo rientrare tale reato nella fattispecie dell'articolo 1 della legge n. 16 del 1992;

nella realtà ed in concreto la sentenza del marzo 1982 si ricollega ad un fatto avvenuto nel lontano 1976 in cui il soggetto in questione si recava a svolgere attività venatoria con fucile da caccia e porto d'armi scaduto da pochi giorni, e ciò per una banale dimenticanza —;

se non si ritenga eccessivamente sproporzionato il collegamento con la legge n. 16 del 1992 relativa alla lotta alla criminalità organizzata;

quali siano stati i motivi di leggerezza o disattenzione delle autorità preposte, le quali avrebbero dovuto contestare l'eventuale inclusione del candidato nella lista, non avendo sin dal momento della sua candidatura i requisiti richiesti per legge, come successivamente contestato dalle autorità competenti;

se non si ravvisi piuttosto un atteggiamento eccessivamente rigoroso, pur suffragato dai dispositivi legislativi richiamati che però sono indubbiamente sproporzionati alla effettiva gravità del reato commesso, e se non si possa intravedere addirittura, come l'interrogante ritiene, una forma di *fumus persecutionis* di un soggetto attivo sul piano politico-amministrativo locale, che, tra l'altro ad avviso dell'interrogante ha consentito il successo elettorale della lista « Democrazia e solidarietà »;

se risponda al vero quanto autorevoli personalità locali sostengono sommessamente

mente, vale a dire che altri candidati, successivamente eletti nell'altra lista locale, si trovino nella stessa condizione di ineleggibilità, e se in tal caso non si ritenga opportuno far fare un'indagine accurata in merito dagli organi di polizia; in particolare se non si ravvisi l'opportunità di procedere ad una ricognizione dei precedenti eventuali carichi penali del consigliere comunale Gatti Pio, ex sindaco del comune in questione, ex presidente dell'amministrazione provinciale;

se risponda al vero la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo la quale, antecedentemente alla compilazione e presentazione delle liste comunali, le autorità prefettizie della provincia avrebbero convocato il locale segretario della DC per esaminare la eventuale posizione di alcuni candidati. (4-04195)

**PISCITELLO e NUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state disposte a conclusione dell'inchiesta avviata dal Ministero nei riguardi degli uffici giudiziari di Cosenza, in ordine al modo di gestire i procedimenti penali riguardanti i responsabili dell'ESAC, considerato che, nel corso degli accertamenti condotti dai funzionari dell'ispettorato generale, è emersa persino la sottrazione, dal fascicolo processuale 967/90 modello 21, di tutti i documenti di prova a carico degli indagati, con ipotesi di frode processuale perseguibili d'ufficio; nonché il sistematico ricorso a richieste di archiviazione degli atti relativi, anche quando dalle risultanze delle carte processuali emergevano elementi gravi e concordanti di colpevolezza degli indagati, come per il procedimento 1959/90 PM (2010/91 GIP) riguardante un'operazione di corruttela che ha concretato un danno patrimoniale ingiusto per la pubblica amministrazione dell'ordine di svariati miliardi;

se il ministro di grazia e giustizia sia al corrente dei motivi della mancata definizione del procedimento penale numero

139/91 PM presso il tribunale di Catanzaro, ancora in fase di indagini preliminari, nonostante l'inoltro alla magistratura di un rapporto della sezione di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica del tribunale di Catanzaro che ipotizza, a carico degli amministratori dell'ente di sviluppo calabrese, i reati di falsità ideologica, interesse privato ed abuso d'ufficio a scopi patrimoniali, aggravato e continuato, con responsabilità che in altri distretti giudiziari danno luogo a mandati restrittivi, mentre in una regione a rischio come la Calabria fatti del genere restano senza seguito, così alimentando la cultura dell'ordinaria corruzione e consentendo ad atti viziati da illiceità avente valenza penale di pervenire ad ulteriori conseguenze, come sta accadendo con le delibere commissariali dell'ESAC numeri 604, 605, 642, 655, 660 ed altre del 1989;

se il Presidente del Consiglio dei ministri conosca quali procedimenti di responsabilità contabile sono stati definiti dalla sezione della Corte dei conti-giurisdizione per la Calabria da anni pendenti nei confronti degli amministratori dell'ESAC, in relazione ai continui scandali in cui detta amministrazione viene coinvolta, per uno sperpero dissennato di finanziamenti pubblici, anche della Comunità europea, come per il recente contratto stipulato con i divulgatori agricoli, a condizioni di estremo vantaggio, perché tra gli interessati compaiono diretti congiunti di amministratori regionali e dello stesso ente di sviluppo, per come può essere accertato da indagini di polizia giudiziaria. (4-04196)

**OLIVO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria soffre all'interno delle già gravi difficoltà del Mezzogiorno, di particolari specifici squilibri di carattere economico-sociale che si ripercuotono duramente sulle condizioni civili e dell'intero sviluppo della regione;

per generale e fondato convincimento, esiste un rapporto diretto ed immediato tra organizzazione ed articolazione delle strutture dell'autogoverno del territorio e le opportunità di superamento positivo delle difficoltà, delle carenze e dei ritardi nella espansione socio-economica delle comunità interessate;

con la riforma del sistema delle autonomie locali realizzata in virtù della legge n. 142 del 1990 si sarebbe potuto offrire l'occasione più organica ed avanzata per porre tale rapporto, in ciò che concerne la regione Calabria, sul piano della razionalità e della modernità;

come già avvenuto nelle note vicende relative alla istituzione dell'ente regione, anche in questa circostanza l'attuazione della legge n. 142 e poi specificamente la utilizzazione delle norme transitorie che permettono la creazione di nuove province, sono avvenute in misura per nulla organica, né programmata, ma la cedevole arrendevolezza di fronte a singole spinte anche di tipo personalistico le quali, indipendentemente dal fatto della creazione di tali nuove province, corrispondevano ad antiche e giustificate sollecitazioni, ha finito però con il compromettere la necessaria realizzazione di un disegno unitario, equilibrato e contestuale —;

quali siano le iniziative concrete ed urgenti che il Governo intenda adottare per mettere riparo ai danni introdotti da questo modo di procedere, con particolare riguardo alla necessità di imprimere tempi immediati alla realizzazione di quelle iniziative, già avviate ed inspiegabilmente non ancora realizzate, come ad esempio la creazione della nuova provincia Sibari-Castrovillari, oltre a tutte le altre misure che valorizzano anche in Calabria e fino in fondo le opportunità di programmazione dello sviluppo del territorio nella ridefinizione delle sue articolazioni amministrative. (4-04197)

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

l'entità delle spese di gestione della Telcal la cui esistenza sarebbe prorogata

fino al 1995, secondo notizie giornalistiche. Tali spese ammonterebbero ad alcuni miliardi sfondando così sensibilmente la percentuale prevista dalla convenzione;

se sia sostenibile che tale spesa improduttiva venga a pesare sulle popolazioni calabresi. Infatti, come l'interrogante ebbe modo d'affermare in una precedente interrogazione, il piano telematico non è mai partito;

altresi, se la regione Calabria sia consapevole di questa situazione dove non esiste un piano strategico e non c'è stata una verifica di economicità dei progetti ed un rapporto tra costi e benefici;

altresi, quale sia il ruolo dell'Intersiel che ha gestito il progetto telematico in termini monopolistici, non essendo stati stabiliti alcuni obiettivi di servizio e sviluppo dell'azienda com'era nei compiti istituzionali della politica dell'IRI. Ci si è trovati, infatti, di fronte alle aziende ed a strutture del parastato che sono sorte in Calabria che si sono rilevati dei contenitori vuoti;

se sia vero che starebbero per essere dati in affidamento da parte della Telcal, a consulenti che si troverebbero nello strano ruolo di controllori e controllati perché facenti parte del nucleo di valutazione dei progetti e nel contempo l'erogazione a loro delle spese e delle competenze sarebbero a carico della stessa Telcal. (4-04198)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti al Governo quali siano i motivi per i quali quanto disposto dal decreto-legge 3 marzo 1947, n. 156, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile 1947, n. 78, e ratificato con legge 10 febbraio 1953, n. 73, e dalla legge 8 febbraio 1948, n. 47, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 20 febbraio 1948, n. 43 (articolo 21, commi 3 e 4) non trovi alcuna applicazione presso la magistratura italiana. Infatti i procedimenti per i delitti di diffamazione a mezzo stampa non sono

giudicati secondo il rito direttissimo come previsto dalla legge, ma seguono invece un iter estenuante che dura anni. Ad esempio, l'interrogante, che si ritiene diffamato dalla pubblicazione di un articolo a firma Gian Carlo Perna su *L'Europeo*, ha inoltrato querela immediatamente nel mese di giugno scorso presso il foro di Milano, ma finora non ha avuto, né lui né il suo avvocato, una risposta dalla cancelleria riguardante la fissazione della data del processo. Tale esempio conferma l'estrema lungaggine delle procedure penali, tanto più deprecabile in quanto in netto contrasto col dettato delle leggi, che indicano precisi riferimenti per il giudizio e l'emissione della sentenza, e in contrasto anche con l'articolo 24 della Costituzione.

(4-04199)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che: l'ingegner Da Rios, singolarmente o tramite lo studio « Impacta » risulta progettista per conto dell'ANAS in Lombardia di un grande numero di progetti, quasi al punto da prefigurare una sorta di esclusività di tale categoria di lavoro;

per quali ragioni, meriti professionali o altri motivi sia stata accordata dall'ANAS tale preferenza;

quale sia l'elenco esatto delle opere di cui l'ingegner Da Rios è stato progettista o alla cui progettazione abbia partecipato;

quale sia stato l'ammontare complessivo degli onorari percepiti dall'ingegner Da Rios. (4-04200)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Tagliacozzo (L'Aquila) è in funzione una discarica per RSU;

a detta discarica, ad opera di ignoti, viene dato fuoco frequentemente;

due anni fa, diversi cittadini, con un esposto alle autorità giudiziarie compe-

tenti, hanno chiesto di far luce sulla localizzazione della discarica e sugli incendi, ma finora nessuna inchiesta è stata avviata;

anche nel comune di Cappadocia (L'Aquila) è in funzione una discarica di RSU priva delle caratteristiche tecniche così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

quest'ultima discarica è gestita da una società che raccoglie rifiuti di diversi comuni oltre a quello di Cappadocia;

di notte si notano strani movimenti di mezzi e verso le prime ore del mattino una ruspa ricopre i rifiuti;

entrambe le discariche non hanno la necessaria autorizzazione regionale e non sono previste nel piano regionale abruzzese;

dette discariche mettono in grave pericolo la salute e la sicurezza dei cittadini, poiché non viene garantito il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori —:

quali misure urgenti i ministri interrogati intendano adottare per evitare un ulteriore deterioramento della situazione igienico-sanitaria e ambientale dei luoghi ove sono presenti le due discariche abusive;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti di quegli amministratori che hanno permesso l'apertura delle discariche;

se non ritengano opportuno verificare lo stato dei luoghi e predisporre, ove necessario, un intervento di bonifica dei siti. (4-04201)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'intervista trasmessa da una emittente locale (TelerradioLodi) il sostituto procuratore Massimo Pescandolo, ha denunciato l'esistenza nella provincia di Lodi di tipiche manifestazioni mafiose;

tali manifestazioni, secondo il dottor Pescandolo, assumerebbero per lo più la forma di « collusioni tra le istituzioni e la criminalità organizzata », favorendo, in tal modo, una sorta di « quieto vivere » tra le stesse;

i recenti appelli alla cittadinanza, da parte dei sostituti procuratori Vincenzina Greco e Francesco Ottaviano, avrebbero poi diffuso la convinzione che manchino una concreta volontà ed una valida strategia, da parte delle autorità competenti, nella repressione di determinati reati, e, in particolar modo, quelli di tipo mafioso;

il capo della procura di Lodi, Roberto Petrosino, in seguito ad un incontro con il presidente del tribunale della provincia, avrebbe annunciato le proprie dimissioni, producendo nella procura un clima di incertezza e di sfiducia -:

se siano in corso delle indagini volte a verificare la fondatezza delle notizie diffuse a mezzo della sunnominata emittente;

se risulti vi sia alcuna relazione - diretta o indiretta - tra le dichiarazioni del sostituto procuratore Pescandolo e le annunciate dimissioni del capo della procura Roberto Petrosino;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre fine alla crisi che colpisce attualmente gli uffici giudiziari del tribunale di Lodi. (4-04202)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che nelle scorse settimane sono state notificate a numerosi cittadini della provincia di Bergamo cartelle esattoriali portanti il contributo al consorzio di bonifica della Media Pianura Bergamasca (sede in Bergamo, via S. Antonino) con le quali

venivano intimati pagamenti per somme considerevoli (nell'ordine di svariati milioni di lire) a carico di soggetti che da anni avevano venduto i loro immobili;

che ciò è avvenuto in quanto la situazione del catasto di Bergamo è talmente grave, che vengono trasmessi all'esattoria ruoli fondati su risultanze catastali in ritardo di molti anni, oltre che spesso sbagliate;

che tale situazione è di particolare gravità e disagio essendo noto che le opposizioni sia pure fondate contro le cartelle esattoriali non sospendono l'esecuzione -:

come intenda fare fronte a tali gravissime disfunzioni, tanto più pesanti in una realtà economicamente sviluppata come la provincia di Bergamo, anche in considerazione delle numerosissime lamentele che dagli stessi uffici catastali, e dalle categorie professionali più interessate (notai, geometri) si sono levate, in ordine alla disorganizzazione e carenze di organico esistenti. (4-04203)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Onorino Paris, invalido iscritto alla 7ª categoria, classe 1911, residente in Ascoli Piceno.

La Corte dei conti, con decreto in data 15 ottobre 1991, ha concesso al predetto la 6ª categoria ma il nuovo trattamento non gli viene ancora liquidato. (4-04204)

**SOSPURI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

con istanza del 14 maggio 1985 l'ex maresciallo dei carabinieri Leonida Cichetti, nato il 3 gennaio 1930 a Corropoli e residente a Cepagatti (Pescara), chiese la concessione dell'equo indennizzo per le infermità di cui al processo verbale della commissione medica ospedaliera di Chieti mod. B n. 605 in data 28 febbraio 1985;

la direzione generale del Ministero della difesa per i sottufficiali e i militari di truppa, conformandosi al giudizio espresso dalla commissione medica ospedaliera (quinta categoria di pensione), inoltrò al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la relativa documentazione;

quest'ultimo, con delibera n. 26201/86 in data 16 settembre 1987, contestò il parere dell'amministrazione, ritenendo che le infermità fossero da ascrivere alla misura massima prevista per la ottava categoria di pensione;

in data 4 giugno 1990, considerate le differenti conclusioni di giudizio cui giunsero i due organi sopra citati, la stessa direzione generale trasmise gli atti relativi (posizione n. 50793/A, elenco n. 26) al collegio medico legale di Roma, chiedendone il parere;

senonché, con decreto in data 9 ottobre 1991, la direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa riliquidò al predetto Leonida Cichetti l'assegno privilegiato di quinta categoria a decorrere dal 1° gennaio 1986 e fino al 27 febbraio 1989; e stabilì, inoltre, che il trattamento privilegiato in riferimento fosse conferito a vita a decorrere dal 28 febbraio 1989;

tale decreto è stato anche registrato alla Corte dei conti in data 24 febbraio 1992;

la materia del contendere (quinta od ottava categoria) è, pertanto, ormai completamente caduta —:

1) quali altri motivi ritardino la definizione della pratica di equo indennizzo in oggetto;

2) quali interventi ritengano dover svolgere al fine di sollecitarne l'iter, atteso che sono ormai trascorsi oltre sette anni dalla data in cui la pratica stessa fu attivata a domanda dell'interessato.

(4-04205)

VENDOLA e CAPRILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella recente sessione unica degli esami di maturità svoltisi in Lucca presso

la V Commissione di Maturità Scientifica assegnata al Liceo parificato « Esedra » riconosciuto con decreto ministeriale 22 marzo 1990, si verificava quanto segue: la candidata De Santis Monica esibiva — relativamente all'anno scolastico 1990-1991 — la seguente certificazione: A) di non maturità e di non idoneità alla frequentazione della classe V, rilasciata dal Liceo Scientifico statale « XXV Aprile » di Pontedera (PI) presso cui la predetta aveva sostenuto gli esami di maturità in qualità di candidata privatista; B) di idoneità alla frequenza della classe V conseguita nella sessione autunnale presso il Liceo Scientifico « Esedra »;

poiché tale circostanza contrastava con la vigente normativa (regio decreto 4 maggio 1925, n. 653 e decreto ministeriale 26 novembre 1984) la predetta V Commissione apponeva riserva sulla validità delle prove sostenute dalla sunnominata candidata De Santis Monica e ne dava comunicazione al Provveditorato agli Studi di Lucca che a suo tempo aveva legalizzato il certificato di idoneità rilasciato dal Liceo Scientifico « Esedra »;

l'Ufficio Scolastico provinciale di Lucca inviava presso la V Commissione un ispettore, tale Cassola Claudio. Il 6 luglio 1992 il predetto ispettore si recava presso la V Commissione che gli rappresentava il caso. Costui, esaminato il caso, dichiarava di non riscontrare illegittimità alcuna;

la Commissione, nel prendere atto della dichiarazione dell'ispettore Cassola, confermava la riserva;

un altro candidato, tale Ristori Nicola, esibiva certificato rilasciato dal Liceo Scientifico « Esedra » di idoneità alla frequenza della classe V conseguita nella sessione estiva dell'anno scolastico 1990-1991 in cui la legalizzazione della firma del Preside da parte del competente Ufficio scolastico provinciale di Lucca appare effettuata in bianco da parte del Direttore di Sezione, tale Antonio Capomera;

sui fatti raccontati l'interrogante è in grado di esibire la documentazione connessa —:

1) se intenda predisporre un'ampia e approfondita inchiesta amministrativa sulle attività del predetto Istituto « Esedra » in tutte le sue sedi dislocate in tutta la Regione Toscana;

2) se intenda avviare analoga inchiesta sulle attività del Provveditorato agli Studi di Lucca e in particolare degli uffici preposti al controllo e alla vigilanza sulle scuole private e gli Istituti parificati e legalmente riconosciuti;

3) quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ispettore scolastico Casola Claudio;

4) se non ritenga di dover immediatamente interessare l'autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza.

(4-04206)

VENDOLA e RUSSO SPENA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il professor Nicola Massimo De Feo, docente di Filosofia Morale all'Università di Bari, presidente della V Commissione di maturità scientifica presso l'Istituto I.r. « Esedra » di Lucca, il 14 luglio (terzo ed ultimo giorno degli scrutini di maturità della Commissione), riceveva, nell'Hotel Universo, un avviso di convocazione per il giorno 15 alle ore nove firmato dal Colonnello dei Carabinieri Salvatore Maiorana, recapitatogli, senza notifica, da un carabiniere in borghese;

il giorno 15 luglio 1992 alle ore 9,30, presso la Caserma dei Carabinieri, il Colonnello Maiorana, comandante dei Carabinieri di Lucca, si presentava come genitore di un candidato esaminato nella V Commissione (quella presieduta dal professor De Feo) e dichiarato « non maturo »;

la figura del Colonnello risultava nota a tutta la V Commissione per le pesanti e ripetute pressioni e interferenze che lo

stesso avrebbe esercitate su tutti i suoi componenti, prima, durante e anche dopo lo svolgimento degli esami, attraverso persone e autorità locali e esterne, iniziative sempre rigettate e apertamente condannate da tutta la Commissione come lesive e offensive dell'autonomia dei commissari;

sui contenuti del colloquio avutosi nella locale stazione dei Carabinieri tra il Colonnello Maiorana e il professor De Feo, è stato da quest'ultimo presentato un esposto alla Procura della Repubblica —:

1) quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del Colonnello Maiorana;

2) quali iniziative si intendano promuovere per tutelare, nelle scuole pubbliche e nelle scuole private, la correttezza e la legalità di ogni attività scolastica.

(4-04207)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione del ricorso per pensione di reversibilità in convenzione internazionale della signora Migotto Dorina vedova Schiavinato, nata il 31 agosto 1924, residente in Brasile, riferimento del Servizio Rapporti Convenzioni Internazionali della Direzione Generale n. 072673-4200 00228764, la cui domanda fu presentata il 18 agosto 1988. (4-04208)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative ostino alla definizione della pratica di pensione ai superstiti, rif. 117662-5180 88883596 del Reparto Convenzioni Internazionali di Napoli dell'INPS, intestata alla signora Palermo Francesca ved. Piccirillo nata il 20 febbraio 1944, residente in Gran Bretagna, trasferita per competenza da Napoli alla Sede Regionale per il Lazio. (4-04209)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere

quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione di anzianità in convenzione italo-svizzera del signor Barrile Silvestro nato il 18 maggio 1935, rif. 5580 55001091 della Sede Regionale INPS di Palermo, la cui domanda fu presentata nel 1985. (4-04210)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ragioni impediscano la liquidazione della pensione di vecchiaia in convenzione italo-svizzera del signor Annichiarico Carmine nato il 7 novembre 1928 a Flumeri (Avellino), la cui domanda fu inoltrata alla sede INPS di Avellino nel 1988. (4-04211)

ALTERIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e della sanità.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie secondo le quali l'avvocato Marco Squatriti diventerebbe *partner* di una Società nella quale confluirebbero le attività di Italsanità;

qualora quanto sopra fosse confermato, se il Governo intenda chiarire:

1) i retroscena di tale operazione dal momento che l'ex amministratore delegato di Italsanità è stato indiziato di varie irregolarità nella vicenda dei « vecchietti d'oro » nella quale vari personaggi, tra i quali anche l'avvocato Squatriti, hanno avuto un ruolo non cristallino;

2) i motivi per i quali il Consiglio di amministrazione di Italsanità, a parere dell'interrogante, certamente corresponsabile dello scandalo, non sia stato rinnovato, consentendo così agli esponenti della vecchia società di articolare una nuova operazione con gli stessi attori del citato scandalo;

3) come si concili la politica delle privatizzazioni delle aziende pubbliche con quella della privatizzazione della sanità.

(4-04212)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che al Governo sono state indirizzate numerose interrogazioni, provenienti sia dalla maggioranza che dall'opposizione, sul coinvolgimento della Società Breda Ferroviaria nello scandalo di Milano e che sono stati invocati provvedimenti cautelari nei confronti di quanti sono stati coinvolti nella vicenda —:

1) se rispondano a verità le notizie secondo le quali la Breda Ferroviaria navigherebbe ormai in pessime acque poiché accuserà a fine anno un *deficit* di oltre cento miliardi;

2) se il Governo intenda aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'azienda nelle forniture di autobus al comune di Roma nonché negli appalti relativi alla metropolitana della capitale. (4-04213)

TARADASH, ELIO VITO, CICCIONESERE, BONINO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Pierluigi Balbi è malato di AIDS in fase conclamata;

malgrado questa sua condizione fisica viene trasferito da un istituto ad un altro con una frequenza certamente non confacente con le sue condizioni fisiche;

è stato assegnato a Treviso, successivamente a Padova, poi a Spoleto e infine a Saluzzo dove è attualmente ristretto;

nell'ultimo trasferimento, avvenuto ai primi di giugno, è stato tradotto sul pavimento di un furgone con la febbre, in evidenti condizioni da sconsigliare una traduzione: ha vomitato per tutto il viaggio che è durato dodici ore;

nelle ultime settimane le sue condizioni di vita si sono particolarmente aggravate e il suo corpo è ricoperto di croste, piaghe e ha continuamente febbre e vomito;

attualmente nel carcere di Saluzzo insieme ad altri cinque detenuti malati di AIDS ha iniziato dal 22 luglio uno sciopero della fame ad oltranza per protestare, come si legge dalla stampa, contro la « mancanza delle più elementari norme igienico-sanitarie, senza i necessari apporti medico-specialistici e per la mancanza dei sostegni psicologici necessitanti » —:

1) se sia al corrente della situazione del detenuto Pierluigi Balbi e degli altri cinque che digiunano nel carcere di Saluzzo;

2) se ritenga che nei confronti di questi detenuti siano state applicate le norme recentemente emanate dal Governo sui malati di AIDS;

3) se non ritenga di dover intervenire con sollecita immediatezza per accertare se i fatti denunciati attraverso la stampa rispondono al vero;

4) quali provvedimenti intenda adottare, nei confronti dei responsabili di tale situazione, qualora il caso denunciato corrispondesse a verità. (4-04214)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se e quali iniziative si intendano assumere per migliorare i collegamenti ferroviari di Ravenna e della Romagna, per larga parte tagliata fuori dalle grandi linee ferroviarie o comunque fornita di troppo anacronistiche linee rispetto alla grande importanza che riveste, per l'economia dell'Italia, la dorsale Adriatica, in particolare la tratta fra Ferrara e Rimini;

specificatamente, quali progetti le ferrovie dello Stato abbiano per il potenziamento ed il decongestionamento del nodo ferroviario di Bologna e per l'ammodernamento delle sue strutture;

se si intenda potenziare la linea Ferrara-Ravenna-Rimini, instradando, per esempio, su tale linea innanzitutto i convogli a lungo percorso, come i treni che da Venezia vanno a Bari;

se si ritenga possibile collegare Ravenna con Roma al pari di gran parte dei capoluoghi di provincia;

se non ritenga di istituire un più frequente collegamento diretto fra Ravenna e Bologna dando anche particolare attenzione alle coincidenze coi principali convogli a lungo tragitto in transito dalla stazione di Bologna, istituendo o trasformando alcuni attuali convogli in treni espresso per meglio collegare Ravenna a Bologna. (4-04215)

PATUELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale verrebbero posti in essere nuovi pozzi di estrazione di gas in zone circostanti Ravenna;

altresi — premesso che l'estrazione del metano è una « concausa » del grave fenomeno dell'abbassamento del suolo (subsidenza) che colpisce in particolare Ravenna, la Romagna ed anche parte dell'Emilia, se non ravvisino la necessità che sia sospesa la realizzazione di nuovi pozzi per l'estrazione del metano nelle aree colpite dalla subsidenza;

infine, se intendano a scopo cautelativo disporre la chiusura temporanea dei pozzi metaniferi in un'area di sicurezza attorno alle zone più colpite dalla subsidenza finché non sarà chiarito quanto l'estrazione del metano dal sottosuolo incida tra le concause della subsidenza e finché tale fenomeno non sarà affrontato con l'indispensabile determinazione in ogni ambito. (4-04216)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il programma di governo, tra le iniziative per la moralizzazione della vita pubblica, prevede l'approvazione di una legge organica in materia di regime degli

immobili ed una riforma urbanistica che si presume sarà finalizzata alla riqualificazione urbana e territoriale, come risulta anche dai pronunciamenti programmatici del Ministero per i problemi delle aree urbane, espressi nelle audizioni presso la Commissione ambiente della Camera;

il Governo dispone già dal 1977, anno del definitivo passaggio dei funzionari alle regioni, del potere di indirizzo e coordinamento in materia di assetto del territorio e che una delle direzioni generali del Ministero dei lavori pubblici si chiama appunto « del coordinamento territoriale »;

il Governo, in particolare nell'ultimo decennio, si è guardato bene dal valorizzare tali funzionari e l'allora ministro dei lavori pubblici ha esautorato dalla funzione il Direttore generale della Direzione del coordinamento territoriale, funzionario pubblico veramente competente in materia, il noto urbanista Vezio De Lucia;

ciò darà luogo a prese di posizione da parte di tutti gli esponenti della cultura urbanistica nazionale che giudicano l'operato del ministro come l'inizio di una lunga serie di comportamenti volti a scardinare le regole che sovrintendono il governo del territorio;

si ritiene che tale riforma non sia possibile senza una struttura pubblica autorevole e competente, in grado di pianificare, gestire ed attuare programmi impegnativi quali quelli necessari per migliorare le condizioni nelle città e nel territorio —;

se il Governo non ritenga di dover ripristinare una struttura pubblica efficiente e competente, restituendo perciò alle sue funzioni il direttore generale architetto Vezio De Lucia. (4-04217)

**PRATESI e MATTIOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi venti anni il settore sud-occidentale delle Alpi (che corrisponde integralmente alla provincia di Cuneo),

unica frontiera comunitaria, sarà ulteriormente individuato come sede di uno o più trafori autostradali;

è da rilevare che nel progetto SATAP (autostrada Torino-Piacenza) è inclusa la proposta di bretella autostradale Cuneo-Massimini di Carrù. Pur nella sua limitatezza (chilometri 22), quest'opera assurda, dannosa, costosissima, rappresenta il primo, pericoloso tassello di un tracciato autostradale europeo destinato al prevalente traffico delle merci e decorrente nel Piemonte sud tra la catena alpina, le Langhe ed il Monferrato, (chilometri 216: Nizza-Cuneo-Aqui - A 26);

prima dell'insediamento del nuovo Governo, e ancor più adesso, sono diventate martellanti le richieste e le pressioni sul Ministero dell'ambiente da parte del superpartito autostradale, affinché la pronuncia di compatibilità sia concessa e si possano aprire i cantieri entro qualche mese;

la questione è intricata perché del progetto SATAP fa parte il completamento di un asse superstradale (Asti-Alba-Cherasco-Marene A 6) per chilometri 53, opera condivisa da tutti sin dal 1986, in quanto infrastruttura indispensabile (ed urgente) per questo territorio. È ovvio, a parere degli interroganti, il carattere ricattatorio di una concessione Lavori pubblici Anas di tal genere —:

se non si ritenga di intervenire urgentemente per far sì che dal progetto SATAP sia esclusa la bretella autostradale Cuneo-Massimini di Carrù, perché opera non rispondente ad alcun criterio di pubblica utilità. (4-04218)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione del comparto ortofrutticolo, che ha assunto connotati particolarmente drammatici in Emilia-Romagna, necessita il massimo impegno del

ministro dell'agricoltura al fine di accelerare e razionalizzare le operazioni di ritiro del prodotto;

la quantità della produzione, in particolare di pesche e di nettarine, è senza precedenti — un 35 per cento in più rispetto alla media degli anni passati — e una larghissima parte di prodotto dovrà essere ritirata dall'AIMA;

le Organizzazioni professionali agricole, le cooperative e le associazioni dei produttori, in collegamento con l'Assessorato regionale all'agricoltura, seguono costantemente la situazione che ha pesanti risvolti economici e sociali. Le strutture di stoccaggio e di lavorazione della frutta sono al collasso. E di conseguenza anche le associazioni di produttori non possono procedere alle operazioni di confezionamento e di conservazione. Anche lo smaltimento nelle distillerie procede in modo problematico, nonostante le autorizzazioni allo scarico dei fanghi reflui concesse dalla Giunta regionale nei giorni scorsi, e nonostante che gli impianti lavorino a pieno ritmo. Ad aggravare la situazione concorrono gli arrivi di grandi quantità di patate, anch'esse da distillare, provenienti dal sud Italia. Si profila purtroppo la distruzione di grandi quantità di frutta, soprattutto pesche e nettarine, ma anche albicocche. Si impone quindi la massima velocizzazione dei ritiri AIMA: al riguardo si profila la necessità dell'aumento del numero delle Commissioni nonché la razionalizzazione delle procedure materiali da seguire per il ritiro dei prodotti, rimuovendo ostacoli e rigidità burocratiche;

in Emilia-Romagna la tensione è all'apice tanto che le Organizzazioni professionali e i produttori frutticoli, con documento del 28 luglio 1992, hanno minacciato di denunciare le Commissioni AIMA in caso di mancato funzionamento delle stesse secondo le regole adottate a livello regionale con contestuale richiesta di risarcimento danni. Per venerdì 31 luglio sono programmate manifestazioni nei principali capoluoghi di provincia. Le organizzazioni agricole minacciano di rendere più

incisiva l'azione sindacale per lo stato di esasperazione dei produttori agricoli —:

quali iniziative il Governo intenda subito adottare, anche con l'emanazione di provvedimenti d'urgenza, ai fini di:

1) autorizzare i ritiri AIMA con contenitori detti cassoni-bins, anziché con cassette normali, al fine di favorire raccolta, stoccaggio e trasporto;

2) consentire alle Commissioni preposte al ritiro lo sdoppiamento degli incarichi al loro interno, escludendo la collegialità per tutto il processo di conferimento: l'attuale meccanismo penalizza i tempi di ritiro, in quanto ogni operazione è effettuata da tutti i componenti della Commissione;

3) rendere funzionanti un maggior numero di commissioni, impartendo all'ICE, mediante circolare, disposizioni per rendere disponibili i componenti necessari;

4) fissare la priorità di distillazione per la frutta deperibile rispetto alle patate provenienti dal sud, che possono essere stoccate senza problemi;

5) istituire con norme a valore nazionale deroghe ai regolamenti comunali per la distruzione della frutta in campo, sopprimendo i criteri restrittivi nel rapporto fra quantità di frutta da usare come fertilizzante e superficie dei campi. In tal senso potrebbe intervenire con normativa a valore nazionale, una circolare del Ministero della sanità. (4-04219)

PIZZINATO, LARIZZA, MELILLA e SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 3 agosto pubblicano una lettera del Ministro Raffaele Costa, al collega del tesoro, nella quale afferma che i « distacchi sindacali » (regolarmente retribuiti) fra i dipendenti dello Stato e aziende pubbliche sono oltre 10 mila unità con un costo per lo Stato di circa 460 miliardi;

il 23 e 28 luglio scorso nel corso di un'audizione alla Commissione lavoro della Camera il sottosegretario al tesoro onorevole Sacconi, su richiesta degli interroganti, indicava in meno di un terzo del numero ora esposto dall'onorevole Raffaele Costa, i distacchi sindacali retribuiti nella pubblica amministrazione;

non esiste una anagrafe — distinta per Ministero ed Ente — dei distacchi retribuiti per: motivi istituzionali (eletti al Parlamento e negli Enti locali, comandi e simili); incarichi politici; funzionali sindacali —;

se il Governo non intenda incaricare l'Osservatorio sulla Funzione Pubblica di realizzare una anagrafe nominativa, dei distacchi e comandi suddivisa per Ministero, Ente, nonché per incarico (sindacale, politico, istituzionale);

se il Governo non ritenga di incaricare l'Osservatorio del Pubblico impiego di realizzare annualmente un rapporto alle Camere sulle aspettative (istituzionali, politiche, sindacali), il loro costo per lo Stato suddiviso per i vari Ministeri;

se il Governo non intenda — sulla base di un accordo con i sindacati — definire un programma pluriennale per trasformare i « distacchi retribuiti per motivi sindacali », in aspettative non retribuite, come per il settore privato, sulla base del disposto della legge n. 300 del 1970 nonché definire un monte ore — rapportato al numero dei lavoratori — per le varie sedi e luoghi di lavoro da utilizzare unicamente per le attività delle Rappresentanze Sindacali Unitarie elette con voto segreto;

se il Governo non intenda farsi promotore di un'iniziativa legislativa, che preveda — per i pubblici dipendenti eletti al Parlamento europeo e nazionale, e nei Consigli Regionali — l'obbligo di opzione — entro due mesi — fra l'aspettativa non retribuita (come per il settore privato) oppure la rinuncia alla indennità (parlamentare o consiliare) fatto salvo il rimborso spese.

(4-04220)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in località Crocelle del Comune di Pietrastorniana, una zona prossima alla vetta più alta del Massiccio del Partenio, definita dalla perizia di studio per la costituzione del parco « area ad alta qualità ambientale » zona A, sono in corso interventi di esbosco;

tali interventi consistono nel taglio di un « ceduo invecchiato » di faggio di pregevole valore naturalistico e nella realizzazione di alcune piste camionabili, la cui esistenza non risulta dalle planimetrie, ricavate probabilmente dall'ampliamento di vecchi sentieri o costruite *ex novo* con mezzi meccanici (come attesta la presenza sui luoghi di una « pala meccanica ») nell'area boscata;

l'area interessata, qualificata « area di reperimento » dall'articolo 34 lettera g) della legge n. 394 del 1991, è sottoposta a vincolo idrogeologico *ex* articolo 1 del regio decreto 2367/23 ed a speciale protezione dell'Autorità mediante vincolo paesaggistico-ambientale *ex* articolo 1 lettera g) e d) della legge n. 431 del 1985;

la normativa vincolistica impone per la realizzazione di qualsiasi intervento atto a modificare i luoghi sottoposti a speciale protezione il preventivo rilascio di una speciale autorizzazione paesistico-ambientale (articolo 7 legge n. 1497/39) la cui efficacia è subordinata a nulla osta della competente soprintendenza ai Beni Architettonici, Ambientali e Storici;

tale autorizzazione non è richiesta per attività di « taglio colturale » nelle sole aree vincolate *ex* articolo 1 lettera g), ma non anche nelle aree vincolate *ex* articolo 1 lettera d) della legge n. 431 del 1985;

qualsiasi intervento di esbosco, inoltre, è subordinato *ex* articoli 15 e 31 legge regionale n. 13 del 1987 ad autorizzazione rilasciata dal Presidente della Comunità Montana competente per territorio su parere espresso dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste ed in conformità ad un

apposito « piano economico » (cosiddetto Piano di assestamento forestale);

l'autorizzazione al taglio colturale del bosco non è idonea ad autorizzare l'ampliamento di vecchie strade o la costruzione di nuove strade, attività per le quali, al di là del regime vincolistico ambientale, sarebbe comunque richiesta la concessione urbanistico edilizia —;

se non intendano intervenire in tempi brevi per accertare violazioni delle norme di cui sopra;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità dell'intero iter autorizzativo dei lavori di esbosco e realizzazione delle piste camionabili;

se, in attesa di conoscere i risultati delle loro indagini, non reputino necessario intervenire immediatamente per bloccare le attività di esbosco e di realizzazione delle piste camionabili. (4-04221)

**VIOLANTE e LETTIERI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Montescaglioso (Matera) nelle prime ore del 2 luglio è stato compiuto un attentato dinamitardo contro l'abitazione del Sindaco;

tale attentato è l'ultimo di una lunga serie compiuta ai danni di commercianti ed altri operatori economici del Comune materano;

nello stesso comune vi sono stati in poco tempo ben 8 omicidi ed alcune persone sono scomparse, probabilmente vittime della cosiddetta lupara bianca;

nessun arresto è stato effettuato per i numerosi attentati e solo uno per gli omicidi commessi;

nonostante le segnalazioni della Commissione Antimafia, la risposta dello Stato alla criminalità nella provincia di Matera appare ancora del tutto inadeguata: da mesi manca il Prefetto, il Questore si è insediato da una settimana, il nuovo Procuratore della Repubblica non è stato ancora nominato, non c'è alcun coordinamento tra le varie forze di polizia;

necessita un maggiore controllo del territorio materano, sottoposto ad incursioni anche della criminalità pugliese e calabrese;

urge una migliore organizzazione delle forze dell'Ordine, allo stato insufficienti numericamente, non sempre ben dirette e inadeguate rispetto alle difficoltà delle indagini;

occorre rafforzare i presidi esistenti, per cui, stupefacente è la decisione di sopprimere il posto di Polizia di Scanzano Jonico che, invece, dovrebbe essere elevato a rango di Commissariato —;

se non intendano intervenire subito in ordine a quanto sopra ed adottare tutti i provvedimenti di competenza. (4-04222)

---

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Grasso ed altri n. 1-00062, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Borri, Pratesi e Zavettieri.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**CHIAVENTI, CIABARRI, MANTOVANI, MOMBELLI e GRILLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia di un accordo intercorso fra il Ministro dell'interno e varie associazioni di categoria, tra le quali l'associazione bancaria italiana, per la costituzione di un fondo finalizzato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi della legalità e conseguente lotta alla criminalità;

se corrisponda altresì al vero che gli Uffici della Direzione generale abbiano predisposto una tabella di ipotesi di contribuzione per ripartire equamente l'onere fra tutte le associazioni interessate o interpellate;

se risulti che la gestione del suddetto fondo sia stata affidata alla Maurizio Costanzo comunicazione Srl, e se sì, di conoscere i criteri e le procedure adottate per l'individuazione di questa società.

(4-01786)

**RISPOSTA.** — *Fin da quando, nell'ottobre 1990, ho assunto la responsabilità di ministro dell'interno, ho subito ritenuto utile promuovere alcune iniziative per combattere l'illegalità diffusa, nella quale trova principale alimento la criminalità organizzata.*

*Nasce da questa idea la Conferenza nazionale sulla cultura della legalità, la cui prima sessione si è tenuta nel luglio dello scorso anno, con la partecipazione di rappresentanti dello Stato e delle autonomie locali, di esponenti delle forze economiche e sociali e del mondo religioso.*

*Scopo dell'iniziativa è quello di far crescere nel paese la cultura del rispetto dei doveri, mediante la realizzazione di una*

*carta dei doveri individuali e collettivi, da diffondere in tutte le aree della società civile e politica.*

*A questo primo avvio di esperienze, hanno fatto seguito altre iniziative che hanno cercato di coinvolgere il mondo della scuola oltre quello della comunicazione sociale.*

*Al riguardo, l'interrogante fa riferimento ad uno specifico progetto, promosso, nel novembre dello scorso anno, dalla Maurizio Costanzo Comunicazione Più Srl, mediante la realizzazione di una campagna multimediale di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai problemi della legalità.*

*L'iniziativa si propone di favorire un più intenso rapporto di collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine, con un forte appello alle forze economiche, sociali e imprenditoriali del paese perché affrontino, con unità d'intento, consapevolezza e realismo, il grave fenomeno della criminalità che investe l'intera società italiana.*

*Il ministero dell'interno ha quindi concesso il proprio patrocinio all'iniziativa sia per il particolare valore intrinseco del progetto sia per la corrispondenza degli obiettivi della campagna multimediale alle finalità proprie della Conferenza sulla cultura della legalità.*

*Dopo la presentazione dell'iniziativa agli organi d'informazione, il 29 gennaio scorso i rappresentanti degli enti, delle associazioni e degli organismi sindacali, che hanno ritenuto di aderire all'iniziativa, hanno sottoscritto al Viminale un protocollo per la sensibilizzazione sociale contro la criminalità organizzata.*

*Oltre all'Associazione bancaria italiana (ABI), cui fa riferimento l'interrogante, partecipano alla campagna multimediale:*

*il Lions International;*

*la Confartigianato;*

*il Comitato di Coordinamento delle Confederazioni Artigiane;*

*la Confagricoltura;*

*la Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane;*

*la Confederazione Nazionale Artigiani;*

la *Confcommercio*;

la *Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani*;

la *Lega Nazionale Cooperative e Mutue*;

la *Confesercenti*;

la *Confcooperative*;

la *Confindustria*.

*Gli enti hanno deciso di « unire le proprie forze ed esperienze, pur nel rispetto dell'autonomia istituzionale delle rispettive competenze, al fine di incentivare ricerche e campagne multimediali di informazione e di sensibilizzazione della collettività e delle varie categorie della comunità imprenditoriale e lavorativa italiana sulla gravità del fenomeno della criminalità organizzata e sui criteri più idonei per affrontarlo e sconfiggerlo ».*

*Gli oneri finanziari connessi con la realizzazione della campagna multimediale vengono sostenuti dalla Maurizio Costanzo Comunicazione Più Srl, grazie alle disponibilità e ai contributi volontariamente concessi dagli enti e dalle associazioni, che hanno aderito all'iniziativa.*

*Per assicurare trasparenza e correttezza nella gestione dei fondi così raccolti, risulta che la Maurizio Costanzo Comunicazione Più Srl ha affidato il controllo delle spese e degli atti amministrativi connessi con la realizzazione della campagna multimediale ad un comitato di garanti, appositamente costituito a Roma il 17 febbraio di quest'anno.*

*Nessuna spesa grava pertanto sull'amministrazione dell'interno, che ha sostenuto idealmente il progetto, provvedendo a coagulare intorno all'iniziativa il maggior consenso possibile.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**GALANTE.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Chies d'Alpago (BL) è in corso un moto franoso, noto da molti anni ma che negli ultimi mesi ha avuto

una ripresa imponente, con grave e immediato rischio per le frazioni di Funes e Lamosano;

le pubbliche autorità nel corso di circa trenta anni, non hanno realizzato alcun intervento atto a prevenire situazioni di emergenza, come quella attuale;

tale colpevole sottovalutazione e inefficienza non può ulteriormente essere consentita, tanto più che essa ha arrecato e arreca gravi danni a tutta la collettività di Chies d'Alpago e, in particolare, a numerose famiglie delle due frazioni sopra citate —;

per quali motivi, anziché una vigilanza a vista, non si utilizzino tutti gli strumenti tecnici più moderni per vigilare sul movimento franoso, prevedendone gli sviluppi in modo da assicurare la totale sicurezza degli abitanti;

per quali motivi le opere di tamponamento del movimento franoso non si combinino con interventi radicali volti a intervenire sulle sue cause profonde e, in particolare, a eliminare le infiltrazioni di acqua che — pur in assenza di una dettagliata indagine geofisica e geognostica — risultano essere la causa principale del fenomeno;

per quali motivi non si provveda a istituire una struttura tecnica che coordini tutti gli interventi necessari da quelli di rilevazione e di monitoraggio a quelli di tamponamento e di drenaggio delle acque in profondità;

per quali motivi non vengano stanziati tutte le risorse necessarie alla effettiva e rapida realizzazione degli interventi che tecnici e scienziati giudicano indispensabili (esigenze fino ad ora quantificate in almeno lire 16 miliardi);

per quali motivi non si sia dichiarato lo stato di calamità naturale;

per quali motivi non si sia provveduto a risarcire alcuno dei cittadini danneggiati da oltre trenta anni di pubbliche inadempienze. (4-01873)

**RISPOSTA.** — *La prefettura di Belluno, con telegrammi in data 21 e 30 aprile scorso, segnalava a questo dipartimento l'intensificarsi del movimento franoso denominato « frana del Tessina », che aveva assunto proporzioni tali da minacciare 20 abitazioni della frazione Funes, del comune di Chies d'Alpago. La descritta situazione di pericolo aveva reso necessaria l'adozione da parte del sindaco, d'intesa con la prefettura di Belluno, del provvedimento di sgombero precauzionale degli edifici predetti, occupati da 64 persone.*

*Questo dipartimento, attesa l'entità del fenomeno ed il pericolo per l'incolumità delle persone e dei beni, ha convocato la IV sezione idrogeologica della Commissione grandi rischi.*

*Alla riunione, che ha avuto luogo il 6 giugno scorso, hanno partecipato, oltre ai componenti della predetta sezione, anche il prefetto di Belluno, i rappresentanti della regione Veneto, del comune interessato, del Ministero dei lavori pubblici nonché esponenti politici locali.*

*Nel corso della riunione è stata illustrata dai rappresentanti del genio civile regionale, anche con ricorso a filmati e diapositive, la situazione in atto, gli scenari evolutivi del fenomeno, gli interventi fino ad allora eseguiti e quelli da adottarsi con immediatezza, nonché tutti gli altri da eseguirsi entro medio e lungo termine per pervenire ad una radicale soluzione del problema.*

*Dalla descrizione fornita è emerso che il dissesto idrogeologico interessa una vasta area del bacino del torrente Tessina, nota, come detto, sotto il nome di frana del Tessina.*

*Essa ha avuto inizio nell'ottobre del 1960 e coinvolge un volume di circa 1 milione di metri cubi di terreno.*

*Il fenomeno, dopo un periodo di alterne vicende di evoluzione e di arresto, ha segnato una vivace ripresa negli ultimi giorni dello scorso mese di aprile minacciando le abitazioni della frazione di Funes.*

*Nel corso della riunione protrattasi per tutta la giornata del 6 giugno c.a. la sezione idrogeologica della commissione grandi rischi ha concordato sulle indicazioni pervenute dai tecnici regionali circa le opere*

*necessarie a fronteggiare la fase di emergenza. In particolare esse consistono nella costruzione di argini a protezione degli abitati di Tarcogna e Lamosano, nel comune di Chies d'Alpago, nella captazione ed allontanamento dal corpo della frana delle acque superficiali, nonché di interventi volti ad assicurare un regolare avanzamento verso valle delle colate vecchie e nuove della frana ed, infine, nell'effettuazione di indagini geofisiche per una migliore conoscenza del fenomeno.*

*La commissione ha altresì, riconosciuto che il fenomeno può essere controllato solo con una organica sistemazione dell'area interessata attraverso interventi a medio e lungo termine, volti sia alla sistemazione del terreno, che alla regimazione ed alla captazione delle acque nella frana a monte della stessa.*

*A seguito di tale riunione ed in conformità alle indicazioni fornite dalla commissione grandi rischi, è stata emanata l'ordinanza n. 2262/FPC del 7 maggio 1992, con la quale si dispone l'erogazione di un contributo di lire 3.500 milioni a favore della regione Veneto ad integrazione delle somme dalla stessa erogate e da erogarsi per l'esecuzione delle opere da eseguirsi immediatamente e consistenti:*

a) *nella creazione di un sistema di regimazione delle acque superficiali nelle zone di accumulo (spesa prevista lire 1.500 milioni);*

b) *nella esecuzione di opere di presa e allontanamento degli affluenti laterali nella zona dell'accumulo inferiore (spesa prevista lire 500 milioni);*

c) *nella esecuzione di opere di captazione delle acque sotterranee principali e relativo allontanamento dal corpo della frana (spesa prevista lire 500 milioni);*

d) *nella demolizione del ponte vecchio sul torrente Tessina in località Lamosano e costruzione di una passerella pedonale (spesa prevista lire 350 milioni);*

e) *nella costruzione di una arginatura nella destra orografica e rivestimenti del*

fondo con sistema di fluidificazione in località Lamosano (spesa prevista lire 1.200 milioni).

Si aggiunge, inoltre, che sono stati destinati lire 400 milioni al CNR per il monitoraggio in tempo reale della frana.

Per quanto riguarda invece gli interventi a medio e lungo termine, con lettera in data 11 maggio, è stata interessata la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché siano impartite le opportune disposizioni per la sollecita convocazione di una riunione con i titolari dei dicasteri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e con il presidente della regione Veneto, allo scopo di concordare gli interventi più idonei volti alla soluzione del fenomeno ed in grado di riassicurare la popolazione locale.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

GASPARRI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

da tempo il prestigioso palazzo Odescalchi di Bassano Romano (Viterbo) è chiuso ai visitatori, dopo essere stato spogliato degli arredi;

il principe Odescalchi avrebbe messo in vendita la struttura al prezzo di sei miliardi, senza però, destare l'interesse di privati, sovrintendenza e Ministero;

le condizioni dell'antico casino di caccia sono talmente gravi da pregiudicare le bellezze architettoniche, essendo inoltre scomparse decorazioni e porte —

quali iniziative si intendano assumere per evitare che il degrado distrugga un'opera d'arte di elevato valore e se si ritenga opportuno intervenire direttamente come Ministero per recuperare il palazzo affinché ritorni ad essere meta di visitatori e fiore all'occhiello di Bassano Romano.

(4-00571)

RISPOSTA. — Il palazzo Odescalchi di Bassano Romano risulta vincolato con notifica del 16 maggio 1938 ai sensi della legge n. 364 del 1909 e quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute della legge n. 1089 del 1939; risulta attualmente di proprietà privata e per quanto è stato possibile accertare agli atti della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio non risultano convenzioni stipulate con il Ministero per la fruizione pubblica del bene, in quanto i lavori di manutenzione sono stati realizzati a carico del privato.

Per quel che si riferisce alla paventata alienazione del bene in questione attualmente non è ancora pervenuta alla predetta soprintendenza segnalazione alcuna e da notizie assunte per le vie brevi non sembrano sussistere a tutt'oggi azioni in tal senso.

Per quanto attiene la cosiddetta Rocca, la soprintendenza, a seguito di sopralluogo, ha autorizzato i lavori di pronto intervento in virtù dell'articolo 19 della legge n. 1089 del 1939 con nota n. 162571 del 4 luglio 1991 a causa dello stato di forte degrado in cui versano le strutture del manufatto. Con successiva nota la soprintendenza ha approvato il progetto di restauro e consolidamento della rocca stessa.

Con nota n. 473 del 20 gennaio 1992 la soprintendenza ha approvato lavori di revisione delle coperture che sono attualmente in fase di realizzazione e che eviteranno così infiltrazioni d'acqua dannose per gli affreschi ivi esistenti.

Per quanto invece si riferisce nell'interrogazione parlamentare circa eventuali interventi diretti dello Stato, l'ipotesi, pur auspicabile, appare difficilmente perseguibile a causa delle ben note carenze di fondi destinati a tale settore.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

GASPARRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che la direzione provinciale del tesoro di via Parboni apre al pubblico i propri sportelli soltanto il lunedì e il venerdì dalle ore 9 alle ore 12, rendendo estremamente

disagevole il disbrigo delle pratiche pensionistiche da parte degli utenti e non mettendo il personale nelle migliori condizioni per soddisfare le giuste esigenze del pubblico;

che la dirigenza ha deciso di sopprimere l'apertura pomeridiana degli sportelli del mercoledì, che avveniva dalle ore 14,30 alle 17,30 —:

chi abbia preso questa decisione e se non si ritenga di rivederla per venire incontro alle esigenze dei pensionati e per agevolare l'attività dei dipendenti.

(4-00916)

*RISPOSTA. — Gli sportelli della citata direzione, dal 1984, sono stati aperti al pubblico nelle ore antimeridiane del lunedì e del venerdì ed, inoltre, il mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.*

*La disponibilità di fondi necessari a remunerare le prestazioni di lavoro straordinario del personale ha consentito l'apertura pomeridiana del menzionato ufficio fino al 31 dicembre 1991.*

*Nell'anno in corso, invece, la riduzione dei fondi stanziati per le prestazioni di lavoro straordinario non consente di corrispondere al personale il compenso dovuto, per cui l'apertura pomeridiana è stata sospesa.*

Il Ministro del tesoro: Barucci.

*PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

avuto riguardo alla notizia secondo la quale la famiglia Regalini di Brescia, proprietaria della Villa Feltrinelli a Gargnano, intende disfarsene vendendola a cittadini rigorosamente stranieri, e che la villa, costruita nel 1882, possiede connotati « liberty », è impreziosita da marmi rosa, ha un parco di tre ettari, si affaccia sul lago di Garda ed inoltre dispone di un bunker antiaereo fatto costruire tra l'ottobre 1943 ed il 25 aprile 1945 allorquando l'immobile fu requisito dalla Repubblica Sociale

Italiana per adibirlo — come avvenne — a residenza del Capo del Governo, Benito Mussolini —:

se sia mai stato apposto vincolo alla villa per la sua valenza monumentale e storica, e in caso negativo cosa si attenda ancora per apporvelo;

come si ritenga concepibile e soprattutto dignitoso per l'Italia che gli attuali proprietari mettano in evidenza per meglio giustificare il prezzo di vendita (7 miliardi) i cimeli e gli oggetti storici della villa, affermando: « È completamente arredata. Vi è persino il letto dove il Duce dormì. E ci sono arazzi, ed altri oggetti storici, tutti catalogati dal Ministero italiano per i beni culturali », senza che il Governo intervenga per difenderne la memoria storica e gli stessi oggetti che ha creduto di dover catalogare e quindi in qualche modo di dover vincolare;

se non ritengano di dover acquisire al patrimonio storico, architettonico e culturale italiano la villa in parola, soprattutto respingendo totalmente l'ipotesi che essa possa essere venduta ad un qualunque acquirente estero (mortificando i potenziali acquirenti italiani) per farne un uso qualunque, in violazione del rispetto dovuto, se non altro, alla storia.

(4-00756)

*RISPOSTA. — La villa Feltrinelli con l'annesso parco, sita in Gargnano (Brescia), frazione San Faustino, è stata sottoposta alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico con provvedimento ministeriale del 2 novembre 1978.*

*L'attuale proprietà (Gargnano immobiliare srl di cui è amministratore unico il signor Regalini Pasquale) ha acquisito l'immobile con atto di vendita sottoposto a condizione sospensiva, registrato a Brescia il 7 aprile 1981 al n. 3297 Mod. 71 M, atto perfezionatosi con la rinuncia del Ministero all'esercizio del diritto di prelazione.*

*Nessun successivo atto di compravendita è stato notificato a questa amministrazione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi nella zona del rione Toiano a Pozzuoli, laddove sono stati realizzati i primi insediamenti della ricostruzione post-bradisismo, non esista alcun pubblico servizio: dagli uffici previdenziali agli uffici di Polizia, dei Vigili urbani, dei pompieri;

quali iniziative intendano assumere per fornire una zona così popolosa delle minime strutture per i servizi necessari ed urgenti oltreché per la tutela della sicurezza dei cittadini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30769 del 22 gennaio 1992.

(4-00818)

RISPOSTA. — *Il rione Toiano, anche se di recente costruzione, è stato realizzato prima degli ultimi eventi bradisismici del 1983; epoca dalla quale il dipartimento della protezione civile è stato interessato al fenomeno bradisismico.*

*Nel 1983, infatti, è stato istituito l'ufficio di Napoli del dipartimento ed il 6 luglio 1984, a seguito della chiusura del centro storico e per soddisfare le esigenze della popolazione rimasta nel comune di Pozzuoli, fu emanata l'ordinanza n. 282/FPC/ZA per la realizzazione del centro commerciale del rione Toiano, delegando il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli all'esecuzione dei lavori sulla base del progetto redatto dall'ufficio tecnico del comune di Pozzuoli.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

POLI BORTONE, TATARELLA e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se la rivista *King*, edita dalla Nuova ERI Edizioni RAI, sia ammessa ai contri-

buti per le pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale;

se sia lecito che dalla RAI, titolare del servizio pubblico radiotelevisivo, debba essere edita una rivista (nella quale peraltro compare pubblicità per il 33 per cento: 73 pagine su complessive 210) che, nel numero 52, di maggio, pubblica un intero inserto sui « Bassi istinti », riportando fotogrammi « di tutta un'orgia minuto » per minuto, protagonisti Julia Roberts e l'ex fidanzato Kiefer Sutherland ed intrattenendosi dettagliatamente su argomenti così titolati « travestiti per cuccare », « una vita violentata » (« il leader dei Guns n' Roses, rockstar miliardaria, continua a comportarsi come un teppista. Rissoso, volgare, insulta i neri, i gay, i fan — odia le donne e la famiglia »);

se ritengano che pubblicazioni di tale fatta possano rientrare negli « scopi educativi » che da più parti vengono ricordati a giustificazione del pagamento del canone alla RAI. (4-01270)

RISPOSTA. — *La rivista King, edita dalla Nuova Eri, non ha mai usufruito dei contributi di cui all'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416.*

*Si specifica che gli stessi contributi sono erogati a seguito delle determinazioni adottate da una commissione di esperti istituita presso la divisione editoria di questo Ministero e sulla base dei criteri adottati con decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1983, n. 254.*

*Per quanto riguarda il comportamento tenuto dalla RAI in tale vicenda ogni informazione va richiesta al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

RONZANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la delegazione della Corte dei conti di Torino con rilievo n. 339 del 6 ottobre 1990 abbia restituito al provveditorato agli studi di

Vercelli alcuni decreti di riscatto del periodo degli anni universitari;

nell'assumere tale decisione la sezione di controllo della Corte dei conti di Torino fa riferimento ad una deliberazione, la numero 2143, che la stessa ha assunto il 22 giugno 1989;

tale deliberazione afferma la non conformità del decreto dell'8 aprile 1983 del Ministero del tesoro il quale, dando applicazione al comma quarto dell'articolo 2 della legge n. 881 del 1982, ha recepito i coefficienti differenziati di cui al decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 19 febbraio 1981, senza tener conto che per i dipendenti statali detti coefficienti avrebbero dovuto essere gli stessi per uomini e donne;

una differenziazione dell'onere contributivo in base al sesso trae fondamento da una normativa che è propria dell'ordinamento pensionistico dell'INPS mentre non è prevista in quello del settore pubblico;

sulla base di tali valutazioni la delegazione della Corte dei conti di Torino si rifiuta di registrare i decreti di riscatto e subordina quest'ultima alla definizione da parte del Ministero del tesoro dei nuovi criteri con cui qualificare l'onere del riscatto;

tale situazione non consente ad alcuni insegnanti della provincia di Vercelli di riscattare gli anni universitari ai fini pensionistici;

ad una interrogazione analoga (la n. 4-28846) non è stata data risposta nella decima legislatura —:

1) se risulti che l'atteggiamento denunciato sia proprio di tutte le delegazioni regionali della Corte dei conti o se viceversa esso riguardi solo il Piemonte;

2) se intenda assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per sanare tale contenzioso interpretativo rendendo così possibile il riscatto del periodo di laurea tanto più che è dal 1983 che alcuni insegnanti attendono

di vedere registrato il decreto che li riguarda. (4-00987)

**RISPOSTA.** — *La Ragioneria Generale dello Stato — atteso che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti hanno rilevato l'illegittimità del decreto in questione — ha emanato in data 8 maggio 1992 un altro decreto ministeriale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio 1992, n. 159, che prevede nuovi coefficienti attuariali per il riscatto degli anni del corso legale di laurea, ai fini del trattamento di quiescenza del personale civile dello Stato.*

*Detti coefficienti, elaborati sulla base della disciplina in vigore per il personale statale, sostituiscono quelli fissati con il precedente decreto ministeriale 8 aprile 1983, che è stato annullato.*

Il Ministro del tesoro: Barucci.

**SOSPURI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi verificatisi in Abruzzo nei giorni 9 e 10 aprile 1992, tra gli altri ingenti danni hanno provocato il crollo di un ponte sul fiume Tavo lungo la strada statale n. 151, nel territorio dei comuni di Collecervino e Moscufo;

il traffico sulla predetta arteria, che rappresenta la principale via di collegamento tra Pescara e Penne e quindi tra la costa e le aree interne del Gran Sasso, è stato ovviamente dirottato;

tale situazione determina gravissimi inconvenienti per le popolazioni residenti nei numerosi comuni del comprensorio ed in particolare per i pendolari;

tutto il traffico, anche pesante, si snoda oggi lungo tracciati alternativi sicuramente inadatti a sopportarne l'elevato volume —:

se non ritenga dover valutare, d'intesa con i ministri interessati, la possibilità di far realizzare, in attesa della ricostruzione, un ponte provvisorio in ferro attraverso l'intervento del genio militare.

(4-00257)

*RISPOSTA. — La richiesta, a suo tempo avanzata dalla prefettura di Pescara all'amministrazione della Difesa per l'installazione, a cura del genio militare di un ponte provvisorio per l'attraversamento del fiume Tavo, è stata successivamente revocata in quanto*

*l'ANAS si è assunta l'incarico dell'esecuzione diretta dell'opera stessa.*

**Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.**